

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro

VENERDI 30 LUGLIO 1999

Gli attori-detenuiti della Fortezza in "Insulti al pubblico" di Handke, regia di Punzo

Volterra, baci dal carcere

di NICO GARRONE

VOLTERRA — Noi siamo quelli che si agitano come marionette caricate a molla a tempo di musica «disco» scatenata a tutto volume, quelli lì che ci salutano facendo ciao ciao con la mano e ci dicono «bravi», «come siete belli», «come vi amiamo», quelli lì che sguazzano in una piscina di plastica azzurra, che si spalmano d'olio sotto palme artificiali, che fanno i cubisti, che cantano le canzoni più sceme dell'estate, che piangono sui loro «castelli di sabbia», o sognano una «Rotonda sul mare» e poi mimano amplessi immaginari inquadrati e guidati da una voce che inneggia alle fantasie del «sexo perversito». Quelli lì che parlano un linguaggio da talk-show televisivo, che si fanno i complimenti in diretta, che devono star sempre allegri («dai perché fate quelle facce? Più energia, più allegria...»), che vivono in una sorta di serra vacanziera, di claustrofobico Club Mediterranée, di Tempo Libero più carcerario del carcere di Volterra dove, nel cortile dell'ora d'aria, stiamo assistendo agli **Insulti al pubblico**, testo-rivelazione dell'allora giovanissimo Peter Handke, che Armando Punzo ha utilizzato come piattaforma su cui costruire il suo ultimo, e forse conclusivo spettacolo, con i trenta detenuti-attori della Compagnia della Fortezza.

Giocato su continui spiazzamenti e rovesciamenti tra platea e palcoscenico, il copione di

Il testo diventa quasi una parodia della nostra vita da liberi, prigionieri di tv e stupide mode



Un momento di "Insulti al pubblico" nel carcere di Volterra

Handke, calato in una situazione limite come questa di Volterra, perde qualsiasi carattere di provocazione formale, di surrogato pirandelliano. Lo specchio morbido e derisorio che Punzo ci mette di fronte, senza bisogno di insulti o di aggressioni plateali, vale, pesa più di un'ingiuria. A renderlo minaccioso, inquietante poi basta pochissimo. Bastano quegli attimi di improvviso silenzio quando l'insulso «cippici» festaiolo si inceppa, si blocca in una sorta d'attesa, di vuoto pneumatico; o quando dal fondo gli attori avanzano verso gli spettatori schierandosi, come privi d'espressione, davanti alla gradinata prima di indossare la maschera di un sorriso e accennare in fila i pas-

si di un balletto avanspettacolare.

Basta anche e soprattutto il contrasto evidente, l'estraneità di quelle tute da palestra, quelle camiciole colorate e quei pantaloncini da bagno modaiare con i loro corpi da antichi gladiatori, i busti e le braccia coperte di tatuaggi, la loro fisicità violenta, esagerata.

Se qualche insulto verbale vola nel corso dello spettacolo, non è diretto al pubblico, ma agli stessi attori-detenuiti. Ogni tanto un coro di voci registrate raccoglie, svela gli stessi pensieri ostili degli spettatori, ipotizza il loro malanimo, registra la strisciante aggressività che si è manifestata a livello ufficiale con la decisione, da parte del IV Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, di negare il permesso di rappresentare il loro precedente spettacolo, **I Negri**, fuori dalle mura del carcere, nell'ambito del VolterraTeatro. Una delusione, un dispiacere, una rabbia che Punzo e la compagnia della Fortezza, nella parabola rovesciata di Handke, esorcizzano lanciando baci e carezze a chi sta dall'altra parte della gabbia. Riservando, magari, a se stessi gli schiaffi che, in una delle scene più emblematiche ed esilaranti di questo Handke rappresentato come «una rivista», un terzetto si scambia alternando, con perfetti tempi comici, ogni parola con una sberla o una scarica di sberle.

TEATRO - Tra gli eventi di **Volterrateatro** alle 22 nel cortile della Pinacoteca Civica l'Avventuracolorata in «Fatti di sangue-l'estremo nel teatro dell'estremo». Recital di Arnoldo Foà sul Torrione delle Mura a Magliano in Toscana (ore 21.30).